

Milano, 8 giugno 2018

Gentili colleghe e colleghi,

con la presente segnaliamo l'iniziativa promossa dal CROAS che rispecchia uno degli impegni assunti nella fase di insediamento del nuovo Consiglio. L'impegno di avviare un **Gruppo di lavoro permanente** dedicato all'approfondimento dei temi correlati al **rischio professionale** e **violenza nei Servizi**.

Gli assistenti sociali sono particolarmente esposti alla violenza sul luogo di lavoro in quanto l'attività che svolgono è a diretto contatto con le persone e con la necessità di gestire rapporti caratterizzati da forte emotività, persone che si trovano spesso in uno stato di frustrazione, vulnerabilità e perdita di controllo. Nella maggior parte dei casi il fenomeno delle aggressioni fisiche e verbali non viene intercettato poiché generalmente non sono previste procedure specifiche e formali di segnalazione e rilevazione all'interno degli Enti di lavoro. Inoltre vi è una resistenza da parte delle assistenti sociali a segnalare e denunciare gli episodi subiti di minaccia o aggressione.

Le motivazioni che sottendono la scelta di non denunciare sono generalmente: la salvaguardia della relazione con l'utente, l'accettazione del rischio come ineluttabile, la tolleranza di fronte ai comportamenti aggressivi o minacciosi, la percezione che tali episodi possano rappresentare una sconfitta professionale. Le aggressioni fisiche possono concretizzarsi al di fuori delle sedi e dell'orario di lavoro, possono riguardare o coinvolgere i familiari. Questo pone specifiche criticità esulando dalla definizione classica di violenza sul luogo di lavoro ponendosi al di fuori delle situazioni individuate e tutelate anche dalle polizze assicurative. L'assistente sociale si trova spesso senza procedure definite da seguire in caso di minacce ed aggressioni, cui si aggiunge la mancanza di una presa di posizione ed assunzione di responsabilità da parte dell'Ente di lavoro. Questi elementi rafforzano il vissuto di solitudine dell'operatore, possono esporlo al timore di possibili ritorsioni da parte dell'aggressore e possono avere ripercussioni sul corretto svolgimento dei compiti istituzionali nonché sulla salute e benessere del lavoratore. Infatti la violenza sul luogo di lavoro può avere un effetto nocivo, oltre che dal punto di vista fisico, anche sul benessere psicologico, cognitivo, emotivo e comportamentale di chi la subisce, compromettendo la fiducia verso se stessi, oltre a recare danno alla dignità personale.

I professionisti dell'aiuto risentono inoltre della tolleranza sociale della violenza nei loro confronti. E' purtroppo percezione diffusa che tra i rischi professionali vi debba essere l'accettazione della violenza e dell'aggressione. Andrebbe fatta pertanto anche una riflessione sul ruolo che svolgono i mass media nel descrivere talvolta in modo superficiale, violento e denigratorio l'immagine, il ruolo e le funzioni dell'assistente sociale.

Dalla ricerca nazionale svolta dal CNOAS dal titolo "RICERCA SULLA AGGRESSIVITÀ NEI CONFRONTI DEGLI ASSISTENTI SOCIALI", condotta da alcuni ricercatori attraverso un questionario on-line nel periodo 27 febbraio – 31 marzo 2017 che ha visto coinvolti ben 20.112 assistenti sociali a livello nazionale, sono emersi molti elementi che possono contribuire a rendere gli assistenti sociali più consapevoli rispetto al fenomeno dell'aggressività.

Partendo dall'analisi dei dati sarà possibile approfondire e intervenire sulla problematica a vari livelli quali ad esempio quello formativo, organizzativo, delle politiche sociali, dell'immagine pubblica della professione. Si tratta certamente di un lavoro complesso che potrà dare risultati significativi a medio e lungo periodo, ma la ricerca svolta permette di avere dati su cui lavorare consapevoli che la comunità professionale debba farsi carico di questo fenomeno e che ciascuno deve sentirsi in prima persona coinvolto.

In relazione a quanto sopra invitiamo i colleghi a partecipare al gruppo tematico "Rischio professionale e violenza nei servizi" per dare un proprio contributo e promuovere efficaci azioni di confronto.
In attesa di incontrarvi personalmente, cogliamo l'occasione per porgere i nostri più cordiali saluti.

La Presidente del CROAS
Mirella Silvani

I Consiglieri referenti del Gruppo
"Rischio Prof.le e Violenza nei Servizi"
Cecilia Bianchi
Ester Paltrinieri

Di seguito presentazione dell'iniziativa.

PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

FASE 1

DESTINATARI

Assistenti sociali che svolgono la loro professione in Enti pubblici e/o privati, interessati ad approfondire la tematica.

OBIETTIVI SPECIFICI

Formulazione di proposte concrete di interlocuzione forte ed autorevole con l'INAIL, le Università, etc...
La messa in rete delle iniziative e del materiale prodotto in modo da valorizzare le esperienze locali.
Un osservatorio permanente sul fenomeno da parte dell'Ordine Regionale della Lombardia.
Prevedere prassi codificate e azioni di sostegno a favore della vittima e della relativa équipe di lavoro.
Organizzazione di eventi pubblici sulla tematica.

MODALITA' ORGANIZZATIVE

Si prevede un incontro iniziale in data 22 giugno p.v dalle ore 14.30 alle h. 16.30 finalizzato alla costituzione di sottogruppi di lavoro che si occuperanno delle tematiche sopra citate.
Gli incontri si svolgeranno a Milano, presso la sede dell'Ordine regionale, in Via Mercadante n.4.
Saranno riconosciuti crediti formativi ai sensi del regolamento di formazione continua in vigore dal 1 gennaio 2017

MODALITA' DI ADESIONE

L'adesione dovrà pervenire compilando il modulo al seguente link: <http://w3.ordineaslombardia.it/?q=node/1048>
entro il 20/06/2018.

Si specifica nel caso in cui le adesioni fossero superiori al numero massimo di partecipanti, fissato a 30 per ragioni logistiche, la composizione del gruppo avverrà secondo il criterio di rappresentatività dei territori e della tipologia di enti e servizi.